

Tomáš Garrigue Masaryk, 1850-1937

1876 laurea all'università di Vienna

1878 abilitazione (Der selbstmord als soziale
Massenerscheinung der Gegenwart)

1881 professore di filosofia all'università ceca di Praga

1883 fonda Athenaeum

1891 deputato in parlamento

1915 lascia il Paese

1884 O studiu děl básnických

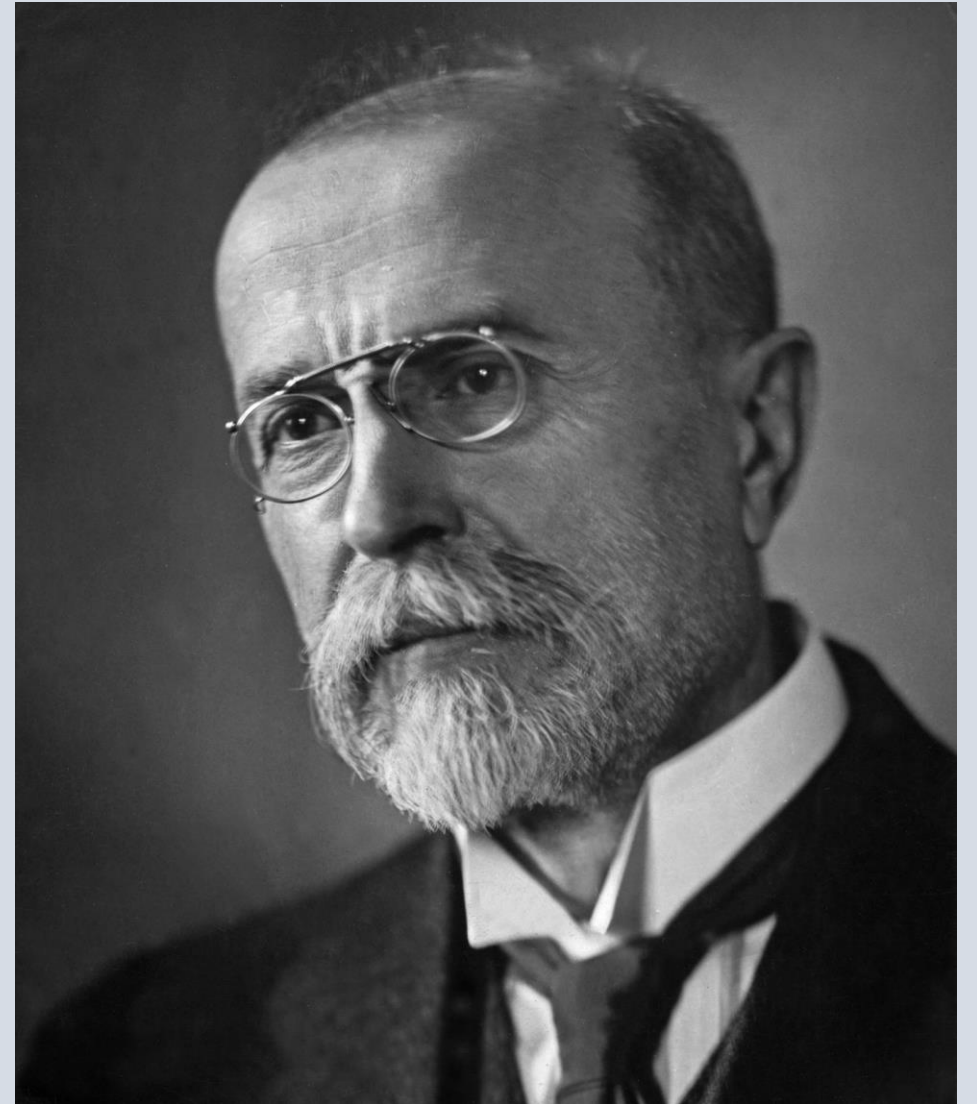
1895 Česká otázka

1896 Jan Hus

1913 Russland und Europa

1925 Světová revoluce

1933-34 Cesta demokracie



«L'empirista non prescrive nulla agli artisti. Osserva le opere d'arte come lo scienziato osserva i fenomeni naturali, confronta le opere tra di loro e attraverso l'induzione ottiene regole generali, che non impediscono alla creatività geniale dell'artista di accendersi, così come le regole della logica non ostacolano il lavoro scientifico».

La «conoscenza artistica» (poznání umělecké) è la goethiana «fantasia esatta»:

«Quella percezione che Goethe definì esatta, sensuale. È una forma di osservazione immediata, per la quale non abbiamo un altro nome, [...] autonoma e fondata quanto la conoscenza scientifica. Il conoscere, l'osservare artistico, geniale, è fine a se stesso proprio come ogni processo di conoscenza scientifica. E si tratta di una forma di conoscenza molto precisa, esatta, anzi esattissima; il vero artista è colui che coglie il mondo nel modo migliore, e perciò ha un effetto così possente su ciascuno di noi, e di qui il grande compito che hanno i geni, i veri educatori dell'umanità».



La conoscenza artistica è la più alta forma di conoscenza umana. [...] Pongo qui l'accento sulla conoscenza artistica affinché ci abituiamo a vedere nella creazione artistica non una sorta di gioco, ma un lavoro umano veramente grande, il più grande e il più prezioso. [...] L'arte non ha affatto lo scopo di divertire, come spesso proclama chi vede nell'artista soltanto uno strumento del proprio svago.

O studiu děl básnických, 1884



Non pongo qui la questione ceca in senso politico, nel senso della prassi politica: per questione ceca intendo l'analisi sociologica di tutti gli interrogativi che si trova necessariamente di fronte chi vuol cogliere il senso della storia ceca, chi vuol conoscere i contenuti della vita culturale della nostra nazione particolare, i nostri obiettivi, le nostre speranze.

Per quali motivi conduciamo attività caratterizzate in senso nazionale? So fin troppo bene che questa domanda è stata dichiarata un tradimento della nazione, e forse la si considera tale tuttora. [...]

Per me la questione ceca è un interrogativo sui destini dell'umanità, per me è una questione di coscienza. [...]

Sono convinto che la penosa limitatezza che ha caratterizzato finora la nostra nazione sia solo temporanea, e che cesserà. Cesserà grazie alla conoscenza e al riconoscimento delle nostre insufficienze: chi le conosce e le sente, saprà colmarle. [...]

Ogni opera, sia essa un'opera del pensiero o un'opera pratica, deve avere un fondamento filosofico certo e solido: quale che esso sia, chiunque realmente pensi ha un fondamento filosofico, deve averlo.

Anche i nostri patrioti necessitavano di un tale fondamento e lo trovarono nella filosofia tedesca. Strano destino: la filosofia tedesca dovette dare un fondamento filosofico a un'attività nazionale antitedesca; per la propria cultura ceca i nostri patrioti dovettero adottare la filosofia tedesca e adottarono solo la filosofia tedesca, poiché le idee francesi e inglesi giunsero a noi attraverso il tramite tedesco.

Tomáš G. Masaryk, *Česká otázka, Snahy a tužby národního obrození (La questione ceca. Impegno e anelito della rinascita nazionale)*, Praha, Čas 1895

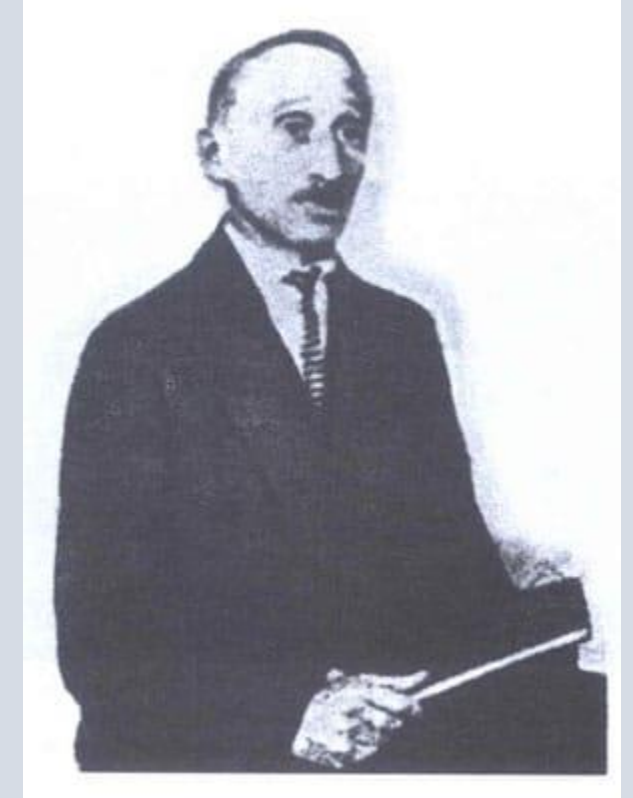
Hilsneriáda

marzo 1899 assassinata nei pressi di Polná la giovane Anežka Hružová
Leopold Hilsner è accusato di omicidio rituale; fra gli accusatori Karel Baxa, che avrebbe svolto la funzione di sindaco di Praga dal 1919 al 1937

16.9.1899 Hilsner è condannato a morte

19.9.1899 Dreyfus è graziato

A Hilsner sarà dapprima cambiata la pena in ergastolo, quindi sarà amnistiato nel 1918, ma non è mai stato riabilitato; Dreyfus fu riabilitato nel 1906.



La cosiddetta «hilsneriáda» fu una campagna spietata, durante la quale dovetti combattere contro la superstizione dell'omicidio rituale. In un primo momento non mi ero occupato del processo a Hilsner, ma venne a cercarmi un mio ex allievo di Vienna, lo scrittore moravo Sigismund Münz, per spingermi a intervenire. Sull'omicidio rituale conoscevo i libri del teologo berlinese Strack, che aveva descritto la storia di questa superstizione. Dissi a Münz la mia opinione sulla cosa, e lui la pubblicò sulla Neue Freie Presse. E così mi ritrovai nella mischia. Gli antisemiti viennesi istigarono la stampa ceca nazionalista e clericale, cominciarono ad attaccarmi, e dovetti difendermi; ormai avevo cominciato, e dovevo andare fino in fondo. Dovetti studiare criminologia e fisiologia; pubblicai sul caso una relazione dettagliata. Mi recai anche a Polná, per perlustrare il luogo del delitto e i dintorni. Poi si è detto che ero stato pagato dagli ebrei. Alle mie lezioni universitarie si presentarono alcuni seditenti studenti per mettermi a tacere con le loro grida. In mezzo alle urla, con il gesso scrissi alla lavagna la mia protesta contro quelle stupide calunnie, invitando gli studenti a provare e motivare le loro accuse plateali; nel pomeriggio se ne sarebbe presentato solo uno, un giovane esile ed educato: era il futuro poeta Otakar Theer. Affinché non pensassero di farmi paura, attraversai l'aula invitandoli a proporre le loro argomentazioni, ma nessuno ne ebbe il coraggio. Del resto, non si può dire che l'Ateneo si sia adoperato per ristabilire l'ordine: si limitò a sospendere le mie lezioni per due settimane.

Karel Čapek, *Hovory s T. G. Masarykem (Conversazioni con Tomáš G. Masaryk, 1927-1936)*, a cura di Jiří Opelík, Praha, Ústav T.G. Masaryka 2013

Strana cosa: nella mia vita molte volte mi sono trovato implicato in questioni e dispute di vario genere, spesso anche contro la mia volontà; ogni volta pensavo di stare perdendo il mio tempo, nell'interessarmi a cose diverse. Solo durante la guerra ho capito che tutto, o quasi tutto quello che avevo fatto o mi era capitato, mi tornava utile in qualche modo. È stato un bene, e durante la guerra è stato proficuo, che io fossi nato per metà slovacco, che avessi vissuto e lavorato fra gli slovacchi: durante la guerra ho potuto parlare a nome loro, come uno di loro.

È stato un bene che io avessi studiato a Vienna e vi fossi conosciuto; da deputato mi sono dedicato a osservare e seguire la vita della corte viennese, quella dei nobili viennesi e degli alti funzionari amministrativi; tutte queste conoscenze mi sono state molto utili quando, durante la guerra, mi sono trovato a spiegare la dissoluzione morale e l'ineluttabile declino dell'Austria.

Le mie polemiche e dispute, sia che si trattasse dei "Manoscritti", sia del diritto pubblico dello Stato ceco o del senso della nostra storia, mi hanno introdotto non solo alla politica, ma anche allo studio delle nostre questioni nazionali; non sarei diventato un uomo politico, se non fossi stato costretto a vivere così intensamente i problemi storici del nostro popolo. Nelle varie dispute ho imparato a conoscere la nostra gente, nelle mie battaglie ho imparato la diplomazia – esiste infatti anche una diplomazia letteraria e giornalistica: tutto questo mi è servito durante la guerra.

Fin dall'infanzia mi sono interrogato sulla Slavia: dapprima sulla questione polacca, poi sui problemi russi. Sulla Russia ho letto e meditato moltissimo, guadagnando anche rapporti personali e una certa considerazione fra i russi; ho capito che cosa possiamo attenderci da quel Paese, acquisendo una conoscenza dell'ambiente nel quale si sarebbe formato il nostro esercito rivoluzionario.

Se non avessi conosciuto bene la Russia, probabilmente non sarei stato capace di orientarmi nel caos della rivoluzione russa. Avevo rapporti di amicizia con polacchi; da deputato avevo avuto l'opportunità di occuparmi degli jugoslavi in Bosnia, del processo di Zagabria e dello scandalo Friedjung. Durante la guerra ne ho ricavato la collaborazione jugoslava. Nel caso dello scandalo Friedjung ho dovuto svolgere quasi un'indagine poliziesca: durante la guerra anche quell'esperienza mi è stata utile. La disputa con il ministro Aehrenthal mi ha introdotto alla diplomazia ufficiale e mi ha messo in contatto con Steed e con Watson. Mi ha dunque fatto conoscere in Inghilterra, in Francia e altrove.

Mia moglie era americana: questo mi ha aperto le porte del mondo anglosassone. La conoscenza della lingua e della cultura anglosassoni mi ha permesso di lavorare, durante la guerra, in Inghilterra e in America. La conoscenza delle lingue in genere mi è stata utilissima: ho potuto comunicare e tenere conferenze in Russia, Francia, Inghilterra e America. Anche con l'italiano riuscivo in qualche modo a cavarmela. Le mie conferenze americane mi hanno permesso di incontrare persone che durante la guerra ci hanno reso importanti servizi. Il processo Hilsner mi è tornato vantaggioso durante la guerra. In tutti i Paesi dell'Intesa gli ebrei avevano molta influenza sui giornali; ovunque andassi, i giornali scrivevano in nostro favore, o almeno non ci danneggiavano. Non potete immaginare quanto ciò sia stato importante per noi.

Karel Čapek, *Hovory s T. G. Masarykem (Conversazioni con Tomáš G. Masaryk, 1927-1936)*, a cura di Jiří Opelík, Praha, Ústav T.G. Masaryka 2013